

Calcio femminile

di Matteo Fontana

Le campionesse in rivolta
«Idiozie sul nostro sport»

Belloli ha parlato di «quattro lesbiche»: ora sarà lui a premiare il Verona

VERONA «Idiozie». Stéphanie Ohrström gioca in Italia da cinque anni, tutti trascorsi a Verona: è un portiere affidabile e di grande sicurezza. Sbotta, quando ripensa alle parole del presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Felice Belloli: «Basta, non si può sempre pensare di dare soldi a quelle quattro lesbiche», quanto riportato in un verbale che lo stesso Belloli ha firmato, il 5 marzo scorso, in occasione del ritrovo del consiglio direttivo del dipartimento calcio femminile. Frasi che Belloli ha smentito, affermando di non averle mai pronunciate. Ma non gli credono, le ragazze del Verona, che una settimana fa hanno vinto lo scudetto e domani, al Bentegodi, nell'intervallo di Hellas-Empoli, saranno premiate proprio da Belloli e da Rosella Sensi, responsabile di settore. Se il protocollo non cambierà, l'accoglienza sarà gelida: «Questa persona – dice la Ohrström – ha dimostrato grande ignoranza. Il calcio femminile sta crescendo, in Italia. Così si rovina tutto il lavoro di chi si impegna dentro e fuori dal campo. E spiace tanto». Ignoranza. Questo è il termine che ricorre più spesso, conversando con le gialloblù dell'Agsm Verona, incontrandole all'interno dello stadio Olivieri di via Sogare. Anche Sandy Maendly viene dall'estero: è svizzera, gioca in mediana. Scuote la testa e fa: «Vorrei non dare nemmeno peso a quel che ha detto Belloli, non mi va di amplificare le sue pa-

La vicenda



● Felice Belloli, Presidente della Lega Nazionale Dilettanti e, ha suscitato molte polemiche dopo la frase pronunciata sul calcio femminile

● Belloli ha smentito, ma le polemiche non sono cessate. Le ragazze del Verona, infatti, che domani saranno premiate da Belloli per lo scudetto, hanno espresso il loro forte dissenso



role, dare in qualche maniera risalto a quel che è non commentabile. Quel che è peggio è che in questo modo si toglie spazio a quanto avviene sul campo, al calcio giocato. Giusto l'altro giorno il Frankfurt ha vinto la Champions League e invece sui media di calcio femminile ci si va per quanto dichiarato da un ignorante».

La stagione del Verona è finita, ma in programma c'è la Coppa Italia ed è pronta una forma di protesta organizzata: le squadre si presenteranno con 15' di ritardo ed esporranno uno striscione a sostegno della dignità delle atlete. Da-

Arrabbiate
Sandy Maendly al centro, Stéphanie Ohrström a destra. Parte da loro la rivolta contro Belloli

miano Tommasi, presidente dell'Aic, ha affidato alla propria pagina Facebook il proprio commento: «Belloli...l'uomo 'giusto', al posto 'giusto', nella compagnia 'giusta'.....nostalgia del silenzio!». Ad alzare la voce, Patrizia Panico, centravanti del Verona: «Se le frasi di Belloli sono vere, le sue parole sono sessiste, maschiliste e ignoranti». Una rabbia condivisa da Melania Gabbiadini, altra giocatrice di grande talento dell'Agsm: «Mi fa tristezza sentire quel che ha detto Belloli. Si deve vergognare, Sono indignata. Una volta accertata la sua responsabilità, sarà necessario

aprire un'inchiesta. E, ancor di più, dovrà rassegnare le dimissioni». Renato Longega, l'allenatore di Verona, aggiunge: «Sembra strano che Belloli abbia detto cose del genere. Fosse così, saremmo di fronte a una bruttissima pagina. Le ragazze vogliono essere considerate soltanto come giocatrici, tutto il resto non conta. Quella che è stata espressa è un'idea lontanissima dal mondo del calcio femminile: in ambito maschile si vede ben di peggio. Il nostro è uno sport pulito. E certe parole sono discriminanti e inaccettabili».

Basket

Delusione Tezenis
«Ma troveremo la forza e le risorse per ripartire»

VERONA «Ho passato questi giorni sul divano ripensando a gara 4 e a tutta la serie, e ancora non trovo una spiegazione. Ora vediamo se la società vorrà ripartire da zero o da una base consolidata. Ero tornato a Verona (estate 2011, ndr) per riportare la Scaligera in serie A: spero un domani di riuscirci». La domanda è quella lì, quella che investe la società, avrà una risposta ai primi di giugno e intanto Giorgio Boscagin, guenne di Caldiero, capitano made in Verona della Scaligera Basket, racconta la delusione da un tavolino del wine store SignorVino di via Preare, dove la Tezenis di coach Alessandro Ramagli, eliminata al primo giro dei playoff di A2 dopo un campionato da capolista, s'è radunata ieri per l'ultimo saluto prima del rompete le righe. Squadra, staff e vertici societari. Ancora troppo amareggiato il patron, Gianluigi Pedrollo, e dunque brindisi affidato al vicepresidente, Sandro Bordato: «Sfogliamo la delusione. Riflettiamo su come sintonizzarci col futuro. E speriamo ci siano volontà e risorse per migliorare». Poche parole da Ramagli, al timone dal 2012, lui che s'era fatto da parte subito dopo gara 4 con Agrigento: «Aspetto le valutazioni della società». Le prossime due settimane serviranno a Pedrollo per chiudere il bilancio, incontrare i soci e soprattutto il main sponsor, Sandro Veronesi di Calzedonia. (m.s.)